

# **NSAB – MLNS**

**Movimento Nazionalista e Socialista dei Lavoratori**

**Testo da diffusione**

**Memoria difensiva degli indagati - Fondatori NSAB  
su procedimento penale della Procura della Repubblica di Milano**

**RGNR 16689/2003 del 21 ottobre 2003**

**PROCURA DELLA REPUBBLICA DI MILANO**  
**Procedimento 16689/03 RGNR - Modello 21 del 21-10-03: Memoria difensiva**

I sottoscritti (omissis), indagati nel procedimento giudiziario indicato in rubrica, assistiti e difesi dal difensore di fiducia (omissis),

**premesse:**

- che l'avviso di garanzia è riferito ai reati 110 c.p. e all'art.4 L. 645-52 per propaganda e costituzione di associazioni movimenti e gruppi perseguenti apologia del fascismo e finalità antidemocratiche con la promozione di metodi razzisti, oltre che, in particolare, si esaltava un movimento nazionalsocialista con la pubblicazione "il volo dell'aquila" scritto da (omissis) nella quale si richiamano espletivi richiami all'ideologia fascista. In Magnago dal 2002 ad oggi;
- che la presente memoria vale come descrizione dei fatti per tutti gli indagati, con riserva di inviarne successive nei termini di 20 giorni dalla data di notifica ad ognuno da parte dell'ufficiale giudiziario;
- che, lasciando la parte relativa alla difesa tecnica al Difensore di fiducia, ci si è meglio concentrati su una

**DIFESA POLITICA**

che inizia dalla sommaria

**DESCRIZIONE DEI FATTI**

- 1) Nel novembre 1999 è sorto un comitato spontaneo con lo scopo di studiare la possibilità di creare un Movimento Nazionale e Sociale dei Lavoratori, sulla stessa base ideologica delle associazioni politiche sorte in centro Europa negli ultimi decenni del 1800. In sintesi, essi prendevano vita partendo da una diversa teoria socialista, distinta da quella marxista, che invece di creare una divisione all'interno della Nazione, anteponeva tra loro le differenti classi sociali, chiedeva invece di eliminare molte cause di scontento per mezzo dell'acclassismo: l'uguaglianza sociale di tutti lavoratori, siano essi proletari, professionisti o imprenditori. Quest'idea nasceva in regioni ove il disagio diffuso era motivato più dalle differenze etniche che da quelle classiste, tale da accomunare i principi e gli ideali di tutti i lavoratori: il concetto di socialismo nazionale si veniva a formare per la fusione del principio istintivo dell'identità nazionale con la naturale solidarietà tra le masse e le categorie di lavoratori, e si concretizzava con l'ideale raggiungimento di grandi obiettivi sociali e di diritto per tutto il Popolo. Il metodo seguito per la costituzione del movimento ha ricalcato e continuato il sistema adottato da tutte le associazioni nazionali e sociali dei lavoratori con l'apertura di un Comitato Costituente che pronunciasse i basilari principi ed inizi la stesura del programma politico molto preciso e ben definito, da completarsi sia durante i lavori del comitato stesso, sia nel periodo successivo alla costituzione dell'associazione politica; così è stato fatto anche questa volta, nel rispetto di una secolare, corretta e pacifica tradizione, e non certo per ricalcare una retorica del passato.
- 2) Tale comitato spontaneo, a dire il vero molto ristretto, ha ricercato aderenti che fossero mossi dalle stesse prerogative. Dopo circa due anni di studio storico-politico e di attività esclusivamente ideologica, si è predisposto uno statuto, un programma, senza che fossero identificate etnie, nazioni o popoli a cui si riferivano, e si è stabilito quale impostazione doveva avere la costituenda associazione politica: il raggiungimento di fini, ideologici ed astratti, doveva comunque avvenire nel rispetto delle regole democratiche e con il consenso della massa: un movimento nazionale e sociale dei lavoratori non agisce mai senza questi fondamentali presupposti, ed i fatti della storia sono a totale supporto di quanto affermato con piena dimostrazione inconvertibile.

- 3) Nella stesura dei programmi si è partiti ad analizzare i principi ideologici di fine ottocento, il cui massimo principio è sancito dal Giuramento d'Eger, fino all'analisi dei programmi delle singole associazioni boeme, austriache e tedesche culminanti nel programma pangermanico del 24 febbraio del 1920. Bisogna affermare che, essendosi costituiti partiti nazionali e sociali dei lavoratori in regioni a etnia boema e tedesca, si è dovuto, in una prima rielaborazione, estendere ed internazionalizzare i concetti. Nello stesso contesto si sono subito eliminate le regole che, a prima vista, erano contrarie al diritto internazionale attuale, come l'applicazione retroattiva della legge, che stabilivano la pena di morte (in alcune nazioni è stato completamente eliminato il concetto di pena di morte; si è pertanto indicato un generico riferimento alla pena massima) e che stabilivano o facevano intuire il principio d'inferiorità razziale, poiché inattuale e scientificamente smentito dalla scoperta del DNA (va ricordato comunque che tale scoperta si è compiuta dal 1944 al 1956, e che la diversità razziale non solo trovava riscontro nel complesso legislativo di moltissimi stati come Inghilterra, Stati Uniti, Francia, Australia, Canada e Nuova Zelanda (leggi sulla diversità razziale eliminate nel 1961), nonché Sudafrica (apartheid eliminato nel 1992) o Israele (apartheid attuale con carte d'identità, targhe automobilistiche, patente e altri diplomi di diverso colore, contratti di lavoro, diritti civili e sulla proprietà differenti tra Ebrei e Arabi, questi ultimi con limitazioni alla libera circolazione), ma era anche stabilita nella carta statutaria della Società delle Nazioni, l'attuale ONU, in cui si affermava seraficamente che “ ..... si sanzionava lo Stato che metteva in regime di schiavitù l'uomo bianco ”, lasciando quindi impunte le cosiddette “democrazie occidentali”, Francia e Inghilterra che, colonizzando tre quarti del mondo, schiavizzavano tutte le altre razze).
- 4) Si è provveduto alla fondazione del Movimento e di due associazioni affiliate (non ancora operative) il 5 gennaio del 2002 e si sono regolarmente depositati gli atti all'Ufficio Riconoscimento presso la Prefettura di Milano entro 15 giorni dello stesso mese. Si è provveduto ad effettuare le correzioni dei programmi e degli statuti entro un anno e si sono depositate entro due giorni, dando la possibilità di impugnazione a chiunque entro due mesi a partire dalla pubblicazione della notizia sui giornali avvenuta il 16 gennaio 2003; nello stesso contesto è stato depositato in allegato alle correzioni, un rendiconto dell'attività svolta dalla fondazione. Dopo tutta questa attività non abbiamo ottenuto nessun riscontro e, per tacito assenso, si era nella convinzione che tutto fosse stato eseguito con correttezza, salvo il pervenirci in questo mese l'avviso di garanzia (dopo due anni). Crediamo comunque di aver condotto tutte le operazioni nel massimo della trasparenza.

Gli indagati, considerandosi estranei ai fatti indicati nel procedimento in corso, espongono le seguenti

#### **OSSERVAZIONI:**

##### **Libertà di pensiero**

L'articolo XII delle norme transitorie della Costituzione della Repubblica Italiana cita testualmente “E' vietata la riorganizzazione sotto qualsiasi forma del disciolto partito fascista”, mentre l'articolo 49 della stessa cita “Tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale”. Al Movimento Nazionale e Sociale (o Nazionalista e Socialista o Nazionalsocialista), conosciuto e risultante ideologicamente distinto dal movimento Fascista, non esiste nessuna limitazione costituzionale, né esso può essere assoggettato, sia per nascita precedente, sia per finalità, sia differente programma ideologico ad una diversa forma di organizzazione fascista o una sorta di sua affiliazione: il movimento nazionale e sociale aveva già deputati nel più rappresentativo parlamento europeo, quello austriaco, nel secolo XIX, raggruppati in diverse coalizioni politiche unite da un comune programma popolare (Il giuramento

d'Eger), con testate giornalistiche e manifestazioni sociali (la Giornata Popolare del Lavoratore Tedesco), il tutto quasi 25 anni prima dell'assemblea di piazza Sansepulcro a Milano in cui sorse il Fascismo. Il Movimento Nazionale e Sociale è nato da un sindacato di lavoratori che voleva una forma di socialismo distinta da quella marxista, mentre quello fascista era una confederazione di tutte le organizzazioni ex interventiste o paramilitari, alcune nate singolarmente nel 1914, raggruppanti ideologi delle più disparate provenienze politiche (destra, liberali, socialisti, futuristi, arditi, associazioni combattentistiche, ecc.) riunitisi in gruppi denominati fasci di combattimento. Quindi due radici, due programmi, due modi di pensare assolutamente diversi, che solo le vicende relative ai prodromi della seconda guerra mondiale li hanno visti avvicinare, più per l'amicizia dei loro due leader che altro, ed esclusivamente per il raggiungimento del comune obiettivo (vincere la guerra), non certo per fondersi assieme. Nazifascista (fascinazista non l'abbiamo mai sentita) poteva essere la forma di un'organizzazione del solo periodo bellico o in quel contesto, con le forze militari dei rispettivi movimenti che operavano alleate ma sempre in "guerra parallela", non certo una fusione delle due ideologie che, a quanto ci risulta, non è mai avvenuta e non trova più nessuna logica se non per motivi di revanscismo che di sicuro non ci appartengono.

### **Difesa dell'identità**

Per non rischiare di essere fraintesi occorre fare una premessa ed un esplicito richiamo a quello che si intende per "razza"; difatti con questo termine nella lingua italiana, ma crediamo in quasi tutte le lingue del mondo, si possono esprimere differenti concetti. Etimologicamente la parola "razza" è derivata da "haraz", che anticamente stava ad indicare l'allevamento di cavalli e l'attività di selezione degli stessi: un termine zoologico quindi, che se applicato in senso lato, come sarebbe più logico, indica la differenziazione di diversi gruppi di individui, all'interno della stessa specie, con caratteri simili, geneticamente differenziati e trasmissibili ai discendenti: il legame razziale è quindi un vincolo tra consanguinei. I recenti studi biologici hanno inderogabilmente stabilito che la specie Homo Sapiens Sapiens non ha, da un punto di vista zoologico, differenze tali per operare al suo interno una distinzione razziale. Pertanto, scientificamente parlando, la razza umana è unica.

Ma se, mantenendo il parallelo con gli altri animali, per gli umani il termine di differenza razziale si annulla, per tradizione si è continuato ad utilizzare questa parola, completandola con il distinguo di "razza umana": è necessario comunque, al fine di evitare disguidi, specificare sempre se il termine è attribuito ad un'analisi zoologica oppure ad uno studio antropologico. Nella seconda ipotesi la parola "razza" è servita ad indicare inizialmente quelli che, scientificamente parlando, erano solo dei differenti gruppi morfologici, distinti cioè per le caratteristiche somatiche esteriori degli individui.

Da qui la distinzione delle razze umane in bianca o europeoide, nera o negroide, gialla o mongolide, rossa o amerinda, bruna o australoide. Inizialmente si riteneva che gli appartenenti a questi ceppi fossero obbligatoriamente imparentati tra loro, come avviene per le razze animali, ma gli studi biologici recenti non hanno confermato quest'ipotesi, perlomeno non in senso assoluto. Si è invece scoperto che, per arrivare all'identificazione di una razza umana, oltre alle caratteristiche somatiche, debbono essere analizzate anche quelle psicologiche, soprattutto l'identità linguistica, poiché, dato che le caratteristiche morfologiche vengono modificate dall'ambiente, in qualche caso si assiste ad una vera e propria convergenza evolutiva tra diversi gruppi non imparentati. Un esempio lampante è fornito dagli Uralo-Altaici: tra loro il gruppo Ugro - Finnico (Ungheresi, Estoni, Finlandesi e Careliani), considerato appartenente al ceppo bianco come gli indoeuropei, è invece imparentato con i Mongoli inseriti nel ceppo giallo assieme ai Cinesi. Risulta evidente che il distinguo solo da un punto di vista solo morfologico ha fatto oramai il suo tempo e che parlare di razza bianca, nera, gialla o rossa non ha più senso.

Il nuovo concetto di razza umana prende in considerazione sempre di più i raggruppamenti etnici che, come accennato prima, si è scoperto che seguono quasi di pari passo la distribuzione linguistica (ciò appare logico, dato che un genitore naturale insegnerà sempre ai propri figli la propria

madrelingua). La lingua e le usanze, identificate come caratteristiche psicologiche del gruppo umano, analizzate assieme alle sue caratteristiche morfologiche e biologiche, danno un più completo, moderno e logico significato al termine di razza umana, creando una diversa classificazione e distribuzione dei vari gruppi. Nel futuro si abbandoneranno i concetti di razza bianca, nera o gialla, per parlare sempre di più di Uralo-Altaici, Camiti, Semiti, Indoeuropei, ecc., come già molte enciclopedie stanno facendo. Ma questo è un lavoro che prioritariamente spetta agli studiosi di antropologia, di sociologia e di biologia, e solo successivamente ai politici ed alla regolamentazione legislativa.

Appare evidente come è già accaduto, che l'avventurarsi precocemente in questo campo, tutt'altro che ben definito, porterà al sorgere di differenti interpretazioni, ugualmente valide sul piano del contraddittorio. Col modo inverso alla logica di affrontare il problema, come crediamo sia stato fatto, spinti forse più dall'ondata emotiva o su pressione di parti politiche avverse, si rischierà di stravolgere il significato intimo dei concetti, finendo per perseguire, con qualunque metodo populista, chi vuole solo chiarire il significato di differenza razziale senza che si sia fatto esplicito riferimento all'inferiorità di una minoranza, o alla eliminazione di qualche diritto su gruppi ritenuti più deboli: noi nazionalisti e socialisti per "difesa della differenza razziale" vogliamo intendere il mantenimento dei valori intrinseci e delle abitudini millenarie che hanno conferito identificazione e dignità ad un popolo ed a un'etnia, senza specificare di quale popolo si sta trattando e senza offesa o lesione per tutti gli altri, poiché questo è da sempre parte dell'istinto positivo e della natura umana, e questa presa di posizione, come chiarito e come è avvenuto nella maggior parte dei casi documentabili storicamente, non dovrà condurre a situazioni estremiste, integraliste, xenofobe o persecutorie. Un chiaro esempio è stato fornito dalla nota vicenda del crocifisso nelle aule delle scuole: lasciandolo affisso, ma contemporaneamente permettendo l'affissione anche dei simboli delle altre religioni, si compie attività di difesa di un valore che distingue una massa etnica, senza provocare lesione al culto delle minoranze.

Il legislatore ed il giurista allora non dovranno vietare quello che l'istintivo, naturale, logico e millenario processo umano e sociale di difesa dell'identificazione ha portato avanti, istituendone un principio, ma dovranno limitarsi a sanzionare gli abusi dei singoli, come atti persecutori individuali documentabili solo nell'istante del loro compimento. Colpire invece un'idea nella sua generalità, spesso affibbiandole agganci che nulla o poco hanno a che vedere, appare un vero processo alle intenzioni ed un tentativo di limitare gli inviolabili diritti della libertà di pensiero sanciti dalla nostra Costituzione.

### **Simbologia**

L'indagine sembra sia stata imperniata anche sulla simbologia, presumibilmente ritenuta una manifestazione di retorica "fascinazista", (termine che, ripetiamo, noi non abbiamo mai sentito pronunciare se non invertendo le due parole componenti).

Negli allegati al Libro Unico del Comitato Costituente, mai pubblicati, è stata indicata anche la simbologia, prevista, ma mai adottata nella propaganda elettorale e politica, sulla carta intestata, tessere, biglietti da visita ecc., come si evidenzia in allegato. E' stata prevista in quanto storicamente, da oltre un secolo, fa parte del bagaglio delle tradizioni dei movimenti nazionali e sociali dei lavoratori, e perché, come vedremo in seguito è il riassunto di valori positivi della nostra identità ideologica.

Il simbolo rappresentato raffigura un'aquila (un simbolo nel quale molti popoli indoeuropei identificavano la Nazione come ad esempio gli Illiri, gli Italici ed i Germani) è la figura imperitura del logo, rappresentata con le ali dispiegate e divise in tre (il numero degli istituti principali con cui è formato il nostro modello di stato nazionale), che detiene saldamente negli artigli la corona di alloro (simbolo dell'autorità statale) e nel cui centro è posta una svastica (unico simbolo millenario identificativo dell'uomo indoeuropeo), poggiante su un basamento con indicata la sigla del movimento a dimostrazione della solidità ideologica. Occorre specificare che la svastica non può essere assoggettata a simbologia negativa per il suo stesso significato. Difatti "svasti" in sanscrito

significa felicità, e la svastica era utilizzata nella simbologia positiva e magica per adornare oggetti in ceramica, monili, iscrizioni sacre sui tempi, ecc., da oltre 5.000 anni, presso tutti i popoli indoeuropei, tanto da divenirne il simbolo identificatore ed unificante. La simbologia originale sembra essere derivata dallo studio di oggetti cosmici che realmente esistono fra gli astri (galassie a spirale), effettuato pare con rudimentali lenti di vetro o di ghiaccio di acqua purissima. In India il simbolo è stato poi utilizzato per rappresentare il sole, che comunque è sempre un astro, nel quale i quattro raggi rappresentavano probabilmente la luce, il calore, la fecondità e lo scorrere del tempo (il giorno, le stagioni e l'anno); la "sauvastica" è invece orientata in senso opposto, rappresentante attualmente in Tibet un simbolo di pace. In Europa la svastica è stata usata per lo più tra gli indoeuropei del baltico e del nord, come distinzione, anche se fu adottata da popoli come i finlandesi in parecchie insegne statali, nonostante essi non facciano parte del complesso indoeuropeo. Moltissimi movimenti e gruppi di rivendicazione nazionale adottarono questo simbolo già dall'ottocento, come fu adibita a fregio da parecchi reparti militari e dagli stormi di alcune aeronautiche sin dalla prima guerra mondiale, ma anche incisa sul portale di alcuni conventi di monaci cristiani. Oggi viene additata unicamente come simbolo sinistro, ma ciò è dovuto unicamente alla retorica della propaganda del dopoguerra che voleva condannare a tutti i costi anche simboli positivi e millenari, al fine di evitare un nuovo accostamento delle masse all'ideologia. Si precisa che la simbologia del nazionalsocialismo tedesco era leggermente differente in quanto l'aquila non presentava le ali suddivise in tre fasci ed aveva il capo orientato in senso opposto, la corona non era di alloro ma di fronde di quercia ed era mancante del basamento. La simbologia indicata, pur presentante alcune affinità con molte delle precedenti, non solo tedesche, è da ritenersi quindi di nuova adozione.

La forma di saluto con "l'Heilgruss", che in italiano significa "evviva", è da sempre quella adottata dai movimenti nazionalisti e socialisti dei lavoratori e risale alla fine dell'ottocento come opposizione al saluto ufficiale "Hoc" nell'Impero Austro-Ungarico di Francesco Giuseppe; l'Heilgruss non è mai stato indicato sulle nostre pubblicazioni, né per la propaganda né manifestato in pubblico.

Il termine "camerati" con cui si chiamano gli aderenti al Movimento è stato previsto ma finora mai utilizzato; assieme a questo termine, di chiara derivazione militare, adottato dal movimento presumibilmente ai tempi della coalizione avvenuta in Germania con le associazioni combattentistiche, la famosa "Kampfbund" del 1923, è stato indicato pure il precedente termine di "compagni del Movimento Nazionale e Sociale" risalente ai primi anni del novecento, nel rispetto delle origini sindacali e socialiste (ma non marxiste) del movimento. L'adozione di una terminologia simile in Italia tra gli aderenti al movimento fascista non sembra si possa attribuire ad uno scambio tra la simbologia dei vari movimenti, poiché non appare documentabile che questo sia avvenuto, quanto piuttosto per casualità, dato che anche in Italia, nel dopoguerra, i vari fasci di combattimento ricercavano proseliti tra ex militari e godevano dell'appoggio di famose organizzazioni combattentistiche, tra le quali gli Arditi. Questo termine viene spesso anche usato tra i commilitoni, nelle feste tra coscritti e sempre di più tra i partecipanti alle gare sportive di escursione e sopravvivenza, tanto da essere considerato oramai di uso generico e non necessariamente militare o politico.

Quindi non è stato adottato nulla che si possa far risalire alla seconda guerra mondiale, al periodo prebellico o a quello del ventennio fascista, ma solo una rielaborazione di una simbologia secolare, per non dire millenaria, estranea di per se stessa a fatti incresciosi o a posizioni xenofobe. Il fatto poi che una simbologia simile è attualmente adottata anche da alcuni gruppi estremisti (che spesso sono solo dei teppisti sprovvisti di cultura ideologica) non si deve intendere il loro automatico legame a gruppi politici come il nostro, che invece vogliono manifestarsi esclusivamente con i mezzi del confronto democratico. Allo stesso modo, per logica, si potrebbe incriminare l'insegna ed i colori di una squadra calcistica, nonché l'associazione sportiva stessa, anche se estranea a fatti dolosi, solo per la violenza dei suoi tifosi, oppure addebitare ad un cattolico di oggi la colpa e la responsabilità dei Tribunali della Santa Inquisizione, solo perché agivano in nome del cristianesimo.

### **Collocazione politica del Movimento**

Il Movimento Nazionale e Sociale dei lavoratori viene erroneamente considerato un movimento di estrema destra. Il collocamento e la sua posizione nello schieramento politico non è stata mai condivisa dagli ideologi del movimento stesso, neppure nel passato, dato che subito e a prima vista ciò non può collimare con i principi aclassisti ed i programmi di natura sindacale e socialista, oltre che nazionalista.

Occorre pertanto definire che, pur essendo la posizione nazionale e sociale dei lavoratori un'idea politica radicale più che estremista, essa non può essere confusa né con la destra tradizionale, conservatrice e monarchico- nazionalista, né con la sinistra comunista e di stampo marxista, tanto meno con un centro populista o partitocratico. Il Movimento è certamente di stampo socialista, in quanto tende a realizzare ciò che il vero socialismo mira, ossia che le ripercussioni ed i benefici dell'azione politica ricadano su tutta la società, con particolare attenzione a chi è attivamente impegnato nel sostenere l'onere del lavoro creativo, fisico ed intellettuale, e nel dare giusto sostegno agli individui indifesi ed esposti al disagio, attuando magari una politica un poco più severa che comunque sia in grado di garantire, non un opulento e vacuo benessere, ma una sicurezza, una fiducia ed una solidità del sistema sociale.

Per fornire un'idea della nostra giusta posizione bisognerà escludere che l'azione politica sia vista come una linea con solo due vertici, ma piuttosto un poligono di forma triangolare che giace su un piano e che vede collocati agli angoli le posizioni ideologiche, radicali, verticistiche e stataliste (destra conservatrice, movimento comunista e movimento nazionale e sociale dei lavoratori), sui tre lati le posizioni ideologiche moderate o meno radicali (es. socialdemocrazia e socialisti moderati, laburisti, liberali e fascisti), nell'area centrale la galassia dei partiti demo-populisti (es. repubblicani, democratici di centro, partiti popolar-religiosi, leghe autonomiste, movimenti ecologisti, coalizioni di categoria, ecc.), e fuori dall'area del poligono le posizioni estremiste (es. anarchici di destra e di sinistra, integralisti religiosi, movimenti teppistici, ecc.).

Crediamo in questo modo di aver ben spiegato un concetto a noi molto chiaro, ma spesso fonte di machiavellici e cervellotici equivoci.

### **Attività politica del Movimento**

E' stato effettuato regolare deposito presso l'Ufficio Riconoscimento delle Persone Giuridiche, presso la Prefettura di Milano degli atti costitutivi delle associazioni costituite e dei lavori del Comitato Costituente terminati il 5 gennaio 2002. L'attività delle associazioni affiliate è stata per ora nulla per la Confederazione di NSAB, e limitata, per ARPFR ad una sola lettera al Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, che nel merito invocava una pacificazione nazionale. Altra attività documentata è la richiesta fatta all'ufficio elettorale, poi accettata, per spazi di manifesti elettorali in supporto al movimento nelle Amministrative 2002.

Il Movimento ha svolto attività politica quasi esclusivamente in coincidenza delle scadenze elettorali, in cui è stato partecipe nei limiti delle possibilità degli indagati. Difatti:

- Alle elezioni amministrative del maggio 2002, il movimento si è presentato con la lista n°1 in Magnago con Bienate, risultando regolarmente accettato dalla Commissione Circondariale di zona (che è Giudice), nel titolo, nei programmi e nel logo; in luglio 2002 si è svolta l'unica riunione dei soli indagati per discutere il risultato elettorale. La tornata elettorale, assieme a pochi volantini del referendum successivo, è stata la sola attività svolta in Magnago.
- Alla scadenza referendaria del 2003, ha partecipato alla propaganda locale con volantinaggio, richiedendo il permesso, con apposita lettera raccomandata, al Comitato del Si.
- In coincidenza delle elezioni referendarie, si sono diffuse oltre ai volantini, anche alcune copie del programma politico, sicuramente democratico e pluralista; altre sono state spedite

gratuitamente, specie all'estero, prevalentemente in biblioteche pubbliche o universitarie, in circoli culturali, ad editori e a qualche autore, ricevendo autorevoli riscontri (Università di Oxford e di Madrid, biblioteche nazionali Giapponese, Argentina, Portoghese e della Repubblica Ceca, biblioteche provinciali di Ragusa, Rimini, dell'Aquila, Treviso, Ancona e della città di Busto Arsizio, sindacato autonomo FSI).

Prossimamente è stato programmato di presentarsi alle elezioni amministrative del 2004, sempre nella stessa zona, con una nostra lista o associati a qualche comitato civico locale.

#### **Diffusione dell'idea e propaganda**

Non è stato fatto nessun riferimento al luogo ove si vuole attuare l'azione politica, e nessun riferimento allo stato in cui si vuole applicare il programma, essendo l'attività ideologica intesa come internazionale, utopica ed astratta, e non è stata diffusa nessuna pubblicazione inneggiante o incoraggiante l'odio razziale.

Tutti i manifesti affissi e distribuiti non recavano richiami alla retorica del passato, e questo è stato fatto non per certo per evitare sanzioni, quanto perché non facente parte della nostra prassi, come non lo è l'uso di termini, tipici dei gruppi oltranzisti che, oltre a non aumentare il consenso, in alcuni casi lo annullano.

#### **Poesia "Il volo dell'aquila" e "Libro Unico del Comitato Costituente"**

La poesia per cui si è indagati non è mai stata diffusa ma solo depositata come opera inedita alla SIAE sezione OLAF; lo stesso è stato fatto per il "Libro Unico del Comitato Costituente".

Il testo della poesia è stato acquisito agli atti del Libro Unico, visionato pertanto unicamente dagli autori, poiché l'autore ha genericamente promesso, in caso di eventuale pubblicazione personale comunque non avvenuta, e se del caso lasciando aperta la possibilità di censura di alcune parti, la donazione di una percentuale dei proventi sui futuri diritti d'autore, che dovranno essere comunque meglio perfezionati con contratto presso un editore, in regola con le vigenti leggi, o pubblicata in paesi esteri ove non esistono limitazioni. Quindi l'inserimento della poesia, avvenuta prima dell'ingresso nel comitato della maggior parte degli indagati, non è stato fatto a scopo di diffusione ma solo per relazionare una futura ed ipotetica offerta economica (è prassi comune riservare una copia del testo al beneficiario di eventuali frutti futuri). La poesia "il Volo dell'aquila" è pertanto un'opera di intelletto personale del (omissis).

La SIAE non ha considerato la visione ai coautori e la consegna dei testi alla Prefettura come diffusione o come una pubblicazione, ma come atti obbligatori per la stipula interna e depositi di complementi di atti costitutivi, confermando l'iscrizione al repertorio delle opere inedite in data successiva. Risulta evidente che se si vuole depositare un'opera come inedita lo si fa esclusivamente per garantirsi la paternità, ed è altrettanto evidente che la si diffonderà solo tramite un editore, e ciò non è avvenuto. Difatti dopo la registrazione alla SIAE i documenti in oggetto sono stati archiviati e mai sottoposti ad alcuno: pertanto non è avvenuta alcuna pubblicazione o diffusione dei due testi.

Indipendentemente da ciò la poesia, composta anni prima della costituzione delle associazioni politiche, senza prevederne collegamenti, non è ambientata in Italia, ma all'estero, in una zona montana indefinita dell'Europa centrale, tra le Alpi Bavaresi e Salisburghesi, la pianura danubiana, e la Selva Boemo-Bavarese, e non tratta assolutamente di questione relative alla diffusione dell'odio razziale o l'evocazione di fatti relativi al passato, ma parla di un tempo futuro, in cui vi sarà il giusto diritto per tutti ad una degna sepoltura ed una cerimonia funebre solenne, degna dei defunti, non più considerata una manifestazione vietata in quei luoghi.

Del resto anche Ugo Foscolo ne "I Sepolcri", chiosando contro l'editto napoleonico di "Saint Cloud" che negava la tomba all'amico Parini, si è appellato all'umano diritto ad una degna sepoltura che non può essere negato a nessuno. Non vi è aspirazione né paragone all'arte letteraria del grande poeta veneto, vissuto in una società in pieno subbuglio e sotto la dominazione di potenze



straniere, ma c'è la certezza che lui rischiò meno di chi scrive poesie sugli stessi argomenti due secoli dopo, in apparente piena democrazia e libertà di pensiero !!!

Nel Libro Unico non viene fatto nessun riferimento al Fascismo o alla politica di persecuzione razziale se non risultante incidentalmente in qualche allegato, acquisito comunque da pubblicazioni o documenti di carattere storico. Difatti non vengono citate personalità fasciste come Mussolini, Pavolini, Balbo, Starace, Ciano, Grandi, Muti, De Bono, De Vecchi, a filosofi come Gentile o ad altri gerarchi minori; non è presente nessuna indicazione inneggiante la simbologia fascista tipo "Duce", "A noi", "Credere, obbedire, combattere", o canzoni come "Faccetta nera", "Giovinezza", ecc.; nessun collegamento ideologico dell'idea nazionale e sociale con quella fascista; nessun riferimento alla guerra partigiana o alla lotta politica contro gruppi della sinistra; nessun riferimento alla persecuzione razziale, agli ebrei e all'antisemitismo in generale, ai lager, alle deportazioni, alle SS, al Tribunale di Norimberga, alle leggi razziali, ecc.; nessun riferimento alla supremazia di una razza sulla altre o allusioni all'inferiorità razziale di taluni gruppi umani, ma invece più di un'affermazione di rispetto.

#### **Prescrizione**

Il deposito alla Prefettura di tutto l'incartamento in oggetto avvenuto in gennaio 2002, circa due anni or sono, ha determinato, a nostro parere, la prescrizione di eventuali irregolarità formali in documenti sottoposti volontariamente alla pubblica autorità.

Si fa presente che ovunque si notano pubblicazioni revisioniste relative al Fascismo o al Nazionalsocialismo, di cui parecchie apertamente inneggianti, come trasmissioni televisive e opere cinematografiche, giornali e riviste, libri, intere raccolte di poesie, enciclopedie, videocassette, musicassette, calendari, gagliardetti, stemmi, medaglie, camicie nere, gadget, bottiglie di vino, per non parlare di raduni e manifestazioni autorizzate dalle stesse Prefetture, ma anche liste elettorali col fascio in bella mostra ed un nugolo di associazioni in regola attive da anni.

Essendo solo incidentali i riscontri nella nostra documentazione, nulli se raffrontati a quello quotidianamente incontrato nelle ordinarie pubblicazioni, abbiamo avuto sempre la convinzione di essere in perfetta regola.

Per questi motivi e sulla base delle considerazioni esposte nella narrativa, si dovranno trarre le seguenti

#### **CONCLUSIONI:**

- il Movimento non è un gruppo o un'organizzazione xenofoba, razzista ed estremista, ma un'organizzazione predisposta più per la ricerca ideologica e storico-politica che per l'attività pratica, comunque intrapresa solo con l'azione democratica attraverso il consenso elettorale;
- non vi sono agganci col Fascismo e non si deve considerare il Movimento come un gruppo ispirato a quella dottrina;
- la poesia "Il volo dell'aquila" è inedita e mai diffusa: è un'opera personale del (omissis); la narrativa "Libro Unico ..." è inedita e mai diffusa (presumibilmente, è nata questa convinzione dalle ricevute di pagamento SIAE per opere inedite, facilmente confondibili con quelle delle tasse di pubblicazione, poiché quasi identiche);
- i tempi di indagine appaiono prescritti decorsi circa due anni dal deposito della documentazione alla Prefettura presso l'Ufficio RPG, e con attività elettorale passata al vaglio della Commissione Circondariale.

Pertanto si richiede all'Autorità Giudiziaria competente il proscioglimento degli indagati da ogni accusa e l'archiviazione di questo procedimento giudiziario.

Si producono in copia gli allegati indicati nella narrativa con riserva di altro produrre e formulare anche con memorie aggiuntive delle parti e del difensore legale.

Milano, li 27 novembre 2003

**I fondatori della NSAB**

## **Riscontri alla memoria difensiva del procedimento NSAB 16689/2013 Procura Repubblica MI**

Prodotti in copia: depositi alla prefettura (frontespizio Libro Unico -17/1/02, frontespizio correzioni e attività 2002- 27/11/02), lettera associazione affiliata al Presidente Repubblica del 6/2/02, rrr e bollettino postale 16/3/2000 intestati Siae-Olaf per deposito del testo poetico "Il volo dell'aquila" e verbale del deposito del Libro Unico del giugno 2000, in cui si dichiara la poesia come inedita, deposito Siae-Olaf dal 28/2/02 per testo antologico inedito "Libro Unico Comitato Costituente", articoli sui giornali elezioni Magnago (Altomilanese marzo, maggio 2002, Città Oggi e Prealpina aprile 2002), presentazione lista 1 Magnago, ricevuta UL e accettazione Commissione C.le, volantini e manifesti elezioni Magnago (programma elettorale depositato, risveglio politico, rispetto per gli elettori....., politica semplice..., lista candidati con foto, poster candidato sindaco), articolo su unica riunione del 7/7/02 (Città Oggi 11/7/02), lettera rrr 13/6/03 al comitato referendario, volantini referendum 2003 vota SI.

### **Deposito atto**

Invio atti ed allegati con RRR 00471873198-2 del 27/11/03 e RRR 12368001838-7 del 9/12/03, avvisando con il telegramma n° 4680380490500101271120031902 del 27/11/03.